

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0202/2000

14 luglio 2000

*****I**

RELAZIONE

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica
(COM(1999) 726 – C5-0062/2000 – 2000/0034(COD))

Commissione per lo sviluppo e la cooperazione

Relatore: Ginafranco Dell'Alba

Significato dei simboli utilizzati

- * Procedura di consultazione
maggioranza dei voti espressi
- **I Procedura di cooperazione (prima lettura)
maggioranza dei voti espressi
- **II Procedura di cooperazione (seconda lettura)
*maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune
maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per
respingere o emendare la posizione comune*
- *** Parere conforme
*maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento salvo nei
casi contemplati dagli articoli 105, 107, 161 e 300 del trattato CE
e dall'articolo 7 del trattato UE*
- ***I Procedura di codecisione (prima lettura)
maggioranza dei voti espressi
- ***II Procedura di codecisione (seconda lettura)
*maggioranza dei voti espressi per approvare la posizione comune
maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento per
respingere o emendare la posizione comune*
- ***III Procedura di codecisione (terza lettura)
maggioranza dei voti espressi per approvare il progetto comune

(La procedura indicata è fondata sulla base giuridica proposta dalla Commissione.)

INDICE

	Pagina
PAGINA PROCEDURALE	4
PROPOSTA LEGISLATIVA	5
PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA	7
MOTIVAZIONE.....	8
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI	13
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI	20

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 31 gennaio 2000 la Commissione ha presentato al Parlamento, a norma dell'articolo 251, paragrafo 2, e dell'articolo 179, paragrafo 1 del trattato CE, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica (COM(1999) 726 - 2000/0034 (COD)).

Nella seduta del 14 febbraio 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale proposta alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per i bilanci nonché alla commissione per il controllo dei bilanci (C5-0062/2000).

Nella riunione del 4 aprile 2000 la commissione per lo sviluppo e la cooperazione ha nominato relatore Gianfranco Dell'Alba.

Nella riunione del 27 giugno 2000 ha esaminato la proposta della Commissione e il progetto di relazione.

Nella riunione del 13 luglio 2000 ha approvato il progetto di risoluzione legislativa all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Joaquim Miranda (presidente), Margrietus J. van den Berg e Fernando Fernández Martín (vicepresidenti), Gianfranco Dell'Alba (relatore), Yasmine Boudjenah, John Bowis (in sostituzione di Bashir Khanbhai), Marie-Arlette Carlotti, John Alexander Corrie, Concepció Ferrer (in sostituzione di Pier Ferdinando Casini), Michael Gahler (in sostituzione di Karsten Knolle), Karin Junker, Glenys E. Kinnock, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Miguel Angel Martínez Martínez, Didier Rod, Ulla Margrethe Sandbæk, Francisca Sauquillo Pérez del Arco, Karin Scheele (in sostituzione di Maria Carrilho), Inger Schörling (in sostituzione di Paul A.A.J.G. Lannoye) e Jürgen Zimmerling.

I pareri della commissione per i bilanci e della commissione per il controllo dei bilanci sono allegati.

La relazione è stata depositata il 14 luglio 2000.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA LEGISLATIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica (COM(1999) 726 – C5-0062/2000 – 2000/0034(COD))

La proposta è modificata nel modo seguente:

Testo della Commissione ¹

Emendamenti del Parlamento

(Emendamento 1)
Considerando 2 bis (nuovo)

(2 bis) I numerosi strumenti di investimento gestiti dalla Commissione (AL-INVEST, ASIA-INVEST, MED-INVEST, JOP, JEV e PROINVEST) mancano di una struttura organizzativa centralizzata, coordinata e coerente.

Motivazione

Per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo, la Comunità ha avviato una serie di programmi di sviluppo del settore privato in varie regioni geografiche. Tali programmi mancano tuttavia di coerenza e coordinamento e non viene fatto un buon uso delle scarse risorse di gestione. Nel contesto globale di una strategia integrata per il settore privato e di una riforma amministrativa, essi dovrebbero essere rivisti.

(Emendamento 2)
Considerando 2 ter (nuovo)

(2 ter) Questa soluzione transitoria non dovrà servire solo ad assicurare il rispetto degli impegni presi dalla Commissione prima del 31 dicembre 1999, ma anche a gettare le basi per un futuro programma integrato per la promozione degli investimenti in tutti i paesi in via di sviluppo.

Motivazione

¹ GU C 150 del 30.5.2000, pag. 79.

La Commissione ha lasciato che la base giuridica dell'ECIP scadesse (31/12/1999) senza proporre una nuova normativa a lungo termine. Piuttosto che approvare meccanicamente questa misura transitoria, il Parlamento dovrebbe invitare la Commissione ad impegnarsi ufficialmente a presentare, in un prossimo futuro, una strategia coerente, corredata delle necessarie proposte.

(Emendamento 3)
Articolo 2 bis (nuovo)

La Commissione presenta al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 31 dicembre 2000, proposte legislative miranti a salvaguardare il futuro delle iniziative ECIP, o nell'ambito di un nuovo programma ECIP migliorato, oppure sotto forma di uno strumento d'investimento unico per tutti i paesi in via di sviluppo.

Motivazione

Il Parlamento e il Consiglio debbono disporre di una chiara visione d'insieme di tutti i progetti di sviluppo nel settore privato intrapresi dalla Commissione, poiché è giunto il momento di inserirli in una strategia globale per i paesi in via di sviluppo e di trarre vantaggio dal processo di riforma in atto in seno alla Commissione al fine di semplificare le procedure. È pertanto opportuno fissare uno scadenziario per la presentazione delle proposte legislative volte a salvaguardare il futuro di tali azioni.

PROGETTO DI RISOLUZIONE LEGISLATIVA

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica (COM(1999) 726 – C5-0062/2000 – 2000/0034(COD))

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(1999) 726¹),
 - visti gli articoli 251, paragrafo 2 e 179, paragrafo 1 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C5-0062/2000),
 - visto l'articolo 67 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo e la cooperazione e i pareri della commissione per i bilanci e della commissione per il controllo dei bilanci e (A5-0202/2000),
1. approva la proposta della Commissione così emendata;
 2. chiede che la proposta gli venga nuovamente presentata qualora la Commissione intenda modificare sostanzialmente la proposta emendata o sostituirla con un nuovo testo;
 3. incarica la sua Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

¹ GU C 150 del 30.5.2000, pag. 79.

MOTIVAZIONE

Introduzione

La Commissione ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la chiusura e la liquidazione dei progetti precedentemente approvati dalla Commissione a norma del regolamento relativo al "European Communities Investment Partners" (ECIP). Viene applicata la procedura di codecisione.

Lo strumento finanziario ECIP, scaduto il 31 dicembre 1999, era stato istituito allo scopo di promuovere lo sviluppo del settore privato nei paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'America Latina e dei paesi mediterranei nonché in Sudafrica. Il programma è volto principalmente alla creazione di imprese in partecipazione tra le PMI dei paesi in via di sviluppo e quelle europee. Esso si è svolto nell'ambito del quadro generale di cooperazione economica con i paesi summenzionati. Per i paesi ACP vi sono programmi diversi.

Obiettivo della proposta

Secondo la Commissione vi sono ancora 590 progetti ECIP in corso ed è necessario approvare una base giuridica per portarli a termine e chiuderli in maniera responsabile.

La Commissione propone di fare ciò invitando il Parlamento e il Consiglio a presentare un regolamento che contenga i due elementi in appresso

- la Commissione dovrebbe essere autorizzata a prendere le misure necessarie per chiudere e liquidare i progetti approvati nell'ambito dell'ECIP (articolo 1);
- a tal fine (ultima parte dell'articolo 2), la Commissione dovrebbe essere altresì autorizzata ad avvalersi di assistenza tecnica esterna (i cosiddetti BAT, uffici di assistenza tecnica).

Il regolamento avrebbe validità fino al 31 dicembre 2001.

La Commissione afferma che effettuerà al contempo una rivalutazione dell'ECIP alla luce della strategia globale comunitaria per il sostegno al settore privato e dei vari strumenti di cui dispone. Tale operazione potrebbe essere seguita da una proposta per un programma ECIP di nuova concezione o, in alternativa, per una sua integrazione in uno strumento unico di investimento rivolto a tutti i paesi in via di sviluppo.

Contesto generale

È opportuno rammentare che tale proposta riguarda unicamente i progetti approvati negli anni precedenti. Il futuro rimane incerto. La Commissione potrebbe presentare una proposta per un nuovo programma ECIP, ma per il momento la questione rimane aperta. In alternativa, la Commissione potrebbe decidere di abbandonare l'ECIP e di includere le azioni ad esso relative in qualche nuovo programma (eventualmente uno strumento di promozione degli investimenti per tutti i paesi in via di sviluppo). Allo stato attuale una siffatta soluzione resta ancora da definire.

L'ECIP

L'ECIP è uno strumento basato sulla domanda, il cui scopo è di promuovere imprese in partecipazione in Asia, in America Latina nel mediterraneo e in Sudafrica, fornendo il proprio sostegno mediante i cinque strumenti in appresso:

- Agevolazione 1: sovvenzioni fino a 100.000 euro per l'individuazione di potenziali partner per imprese in partecipazione
- Agevolazione 2: prestiti senza interessi fino a 250 mila euro destinati a studi di fattibilità o progetti pilota
- Agevolazione 3: prestiti di capitali di rischio fino a 1 milione di euro
- Agevolazione 4: prestiti senza interessi o sovvenzioni fino a 250.000 euro destinati a programmi di formazione
- Agevolazione 1B: sovvenzioni fino a 200.000 euro per progetti di investimento.

I finanziamenti a titolo dell'ECIP sono pertanto costituiti da una combinazione di sovvenzioni e prestiti.

Il programma viene condotto in stretto collegamento con una rete di intermediari finanziari, che sono solitamente banche nazionali di sviluppo o enti creditizi privati.

Valutazione dell'ECIP

Il regolamento relativo all'ECIP stabilisce che la Commissione trasmette al Parlamento europeo una valutazione indipendente del programma entro la fine del 1998. Tale valutazione è pervenuta al Parlamento nel gennaio 2000¹.

La società Deloitte & Touche ritiene che l'impatto del programma ECIP possa essere meglio valutato a fronte dei seguenti criteri:

- la volontà degli intermediari finanziari e degli altri candidati di richiedere un'assistenza ECIP più di una volta
- il numero di imprese in partecipazione create mediante l'ECIP
- il livello degli investimenti effettuati
- il numero di nuovi posti di lavoro creati.

In sostanza la relazione giunge alla conclusione che il programma ECIP costituisce uno strumento di notevole importanza che deve essere continuato, sebbene in forma modificata.

In particolare, dalla relazione traspare che il programma ha generato flussi di investimento

¹ Deloitte & Touche, relazione di valutazione.

pari a circa 3,5 miliardi di euro (a partire da 240 milioni di euro in progetti ECIP) dimostrando pertanto un efficace effetto moltiplicatore. Sono inoltre state create 1362 imprese in partecipazione e 42.000 posti di lavoro (nei paesi interessati dall'ECIP e in Europa).

Tuttavia dalla relazione traspare anche quanto segue:

- il programma è stato ostacolato da problemi di gestione e ritardi e non può pertanto più essere considerato come economicamente efficace;
- l'agevolazione 3 potrebbe essere gestita meglio da un istituto finanziario ed essere subappaltato all'esterno;
- si raccomanda di eliminare l'agevolazione 1B;
- le altre agevolazioni dovrebbero essere semplificate e ulteriormente migliorate.

Sebbene sia consapevole della difficoltà di una valutazione adeguata dell'impatto del programma ECIP, il relatore ritiene tuttavia che si sarebbe dovuto almeno tentare di valutarne l'efficacia per quanto concerne la lotta contro la povertà nonché il modo in cui le frange più povere di tali paesi ne hanno beneficiato. A quanto pare non esistono informazioni al riguardo.

I programmi per il settore privato possono in effetti contribuire alla lotta contro la povertà nei paesi in via di sviluppo.

Mediante il sostegno alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro si genera una fonte di ricchezza aggiuntiva, a condizione che siano stati istituiti meccanismi a livello macro economico al fine di redistribuire parte di tale ricchezza a beneficio delle categorie sociali più vulnerabili.

In secondo luogo tali programmi potrebbero operare direttamente sulle frange povere della società mediante il sostegno alle microimprese e alla microfinanza. Tale aspetto dovrebbe essere più chiaramente evidenziato.

A parere del relatore è inoltre necessario valutare fino a che punto lo strumento debba essere esclusivamente basato sulla domanda. Ciò avviene in quanto si considera che la maggior parte dei progetti non sarà attuata nei paesi meno sviluppati ma in paesi che godono già di livelli di sviluppo e di reddito leggermente più elevati.

Strategia globale per lo sviluppo del settore privato

La politica di sviluppo della Comunità europea sta attualmente attraversando una fase di grandi riforme e cambiamenti.

In primo luogo la Commissione ha presentato un documento strategico in cui conferma la necessità di concentrare meglio le proprie risorse in un certo numero di settori, tra cui non è incluso quello della cooperazione nel settore privato. (Malgrado ciò, nell'ambito della Convenzione ACP, alla cooperazione nel settore privato è stato attribuito un ruolo di maggiore rilevanza). La Commissione intende anche stabilire una relazione più chiara con gli

Stati membri per quanto riguarda la complementarità tra i vari programmi e i vantaggi comparativi della Comunità rispetto agli Stati membri. Parallelamente si sta svolgendo un importante cambiamento a livello organizzativo mediante la creazione di un nuovo organismo per l'attuazione degli aiuti (Euro Aid?).

Allo stato attuale, la proposta della Commissione (o la valutazione di Deloitte & Touche) non fornisce al Parlamento e al Consiglio una visione chiara del ruolo che la Commissione intende attribuire allo strumento ECIP nell'ambito di tali riforme.

Inoltre, come confermato dalla valutazione, non vi è attualmente un coordinamento ufficiale tra i vari programmi per il settore privato che riguardano i paesi beneficiari dell'ECIP e quelli dei paesi ACP.

In effetti, negli orientamenti politici per il futuro della politica di sviluppo CE, la Commissione ha affermato che un certo numero di settori, incluso quello della cooperazione nel settore privato, continuano ad essere elementi importanti della politica europea di sviluppo, ma soltanto nella misura in cui contribuiscono direttamente all'obiettivo prioritario di innalzare il livello di vita dei poveri.

Non è chiaro se l'attuale strumento ECIP, o un futuro strumento ECIP modificato, rispondano ai requisiti di una siffatta strategia e quale forma potrebbero assumere.

Il relatore ritiene che la situazione attuale, che prevede una serie di strumenti diversi per lo sviluppo del settore privato in varie regioni geografiche, non è più sostenibile. Al contrario, la riforma in corso, sia politica che organizzativa, dovrebbe costituire per la Commissione un'ottima occasione per presentare un nuovo approccio coerente, saldamente radicato nella strategia globale volta a combattere la povertà e aiutare i paesi in via di sviluppo ad integrarsi nell'economia mondiale.

In questo contesto il relatore ritiene che la Commissione debba presentare al Parlamento e al Consiglio un rendiconto chiaro di tutte le sue attività di promozione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo. In tale rapporto la Commissione deve anche specificare se gli obiettivi di lotta contro la povertà e di sostegno all'integrazione nell'economia mondiale vengono effettivamente perseguiti.

Il relatore ritiene che un unico strumento d'investimento che copra tutti i paesi in via di sviluppo potrebbe costituire un'opzione possibile a condizione che i "meccanismi di flessibilità" garantiscano che venga effettivamente tenuto conto delle necessità specifiche dei vari paesi e/o regioni. Tuttavia attualmente né il Parlamento né il Consiglio dispongono di informazioni sufficienti per poter affermare con certezza che questa è l'unica via possibile. È comunque chiaro che l'attuale organizzazione tra le varie unità geografiche della Commissione, che operano ciascuna con i propri strumenti e senza un adeguato coordinamento, è totalmente insostenibile.

Per quanto riguarda la proposta legislativa in esame, il relatore rileva che la Commissione ha di nuovo agito con molto ritardo. La proposta è stata presentata dopo che la base giuridica era scaduta. Egli ritiene tuttavia che, come soluzione temporanea, il Parlamento e il Consiglio la approveranno con gli emendamenti del caso, altrimenti i contratti firmati con i partner del settore privato potrebbero essere messi a rischio e la CE, a prescindere dalle eventuali difficoltà giuridiche, potrebbe perdere la sua credibilità.

Conclusioni

- Il relatore prende atto della necessità urgente di trovare una soluzione che consenta alla CE di continuare a gestire gli impegni già presi in maniera responsabile. Altrimenti la CE rischia di perdere la sua credibilità presso molte società del settore privato.
- Il relatore nota che la Commissione non ha presentato una proposta legislativa in tempo per evitare l'attuale vuoto giuridico.
- Il relatore nota che la valutazione indipendente richiesta dal regolamento è stata presentata con un anno di ritardo.
- Il relatore è fermamente convinto del fatto che sia necessaria una strategia comunitaria globale per lo sviluppo del settore privato che copra tutti i paesi in via di sviluppo.
- Il relatore ritiene che la Commissione debba chiarire in che modo tale strategia si collega agli orientamenti politici per il futuro della politica comunitaria di sviluppo.
- Il relatore ritiene che il Parlamento e il Consiglio avranno bisogno di maggiori informazioni per valutare se la strategia globale debba includere meccanismi d'attuazione distinti e separati o se sia più saggio creare uno strumento d'investimento unico.
- Poiché esiste già una comunicazione sullo sviluppo del settore privato nei paesi ACP¹, il relatore intende chiedere una relazione simile per i paesi interessati dallo strumento ECIP e, per un futuro a più lungo termine, una valutazione della misura in cui è possibile riunire tutte le varie aree geografiche e, se del caso, operare nel contesto di uno strumento d'investimento unico.
- Il relatore ritiene che un siffatto strumento unico permetterebbe alle varie unità geografiche di utilizzare in larga misura procedure comuni al fine di ridurre le prassi burocratiche e la duplicazione del lavoro, includendo al contempo operazioni fatte su misura per i vari paesi e/o regioni.

¹ Una strategia della Comunità europea per lo sviluppo del settore privato nei paesi ACP (COM(1998) 667 def.)

25 maggio 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione

sulla proposta di regolamento del Consiglio concernente riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica
(COM(1999) 726 – C5-0062/2000 – 2000/0034(COD))

Relatore per parere: Den Dover

PROCEDURA

Nella riunione del 23 febbraio 2000 la commissione per i bilanci ha nominato relatore per parere Den Dover.

Nella riunione del 23 maggio 2000 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato gli emendamenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Terence Wynn (presidente), Bárbara Dührkop Dührkop (vicepresidente), Den Dover (relatore per parere), Kathalijne Maria Buitenweg, Joan Colom i Naval, Salvador Garriga Polledo, Catherine Guy-Quint, Jutta D. Haug, Ulpu Iivari (in sostituzione di Göran Färm), John Joseph McCartin, Juan Andrés Naranjo Escobar, Encarnación Redondo Jiménez (in sostituzione di Jean-Louis Bourlanges), Per Stenmarck, Alejo Vidal-Quadras Roca, Kyösti Tapio Virrankoski.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il 31 gennaio 2000 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica, che è scaduto il 31 dicembre 1999.

Si propone di approvare un nuovo regolamento valido fino al 31 dicembre 2001 e consentire così alla Commissione europea di utilizzare gli stanziamenti dello strumento ECIP per il seguito operativo e l'assistenza tecnica per la chiusura delle azioni in corso approvate a norma del regolamento del 1996.

Le linee di bilancio sono le seguenti: B7-872; B7-872A, A-7002; B0-40.

PRECEDENTI

L'obiettivo dello strumento ECIP, operativo dal 1988 al 1999, è stato incentivare le imprese comuni tra operatori dell'Unione europea e locali nei paesi in via di sviluppo. Lanciato inizialmente come progetto pilota nel 1988 con un bilancio di 30 milioni di € per un periodo di tre anni, nel 1992 è stato prorogato per un altro periodo sperimentale di tre anni e con una base giuridica formale (regolamento CEE n. 319/92). 31,4 milioni di € sono stati stanziati nel 1992 e 39 milioni di € nel 1993 e 1994. La validità del regolamento è stata prorogata fino al 1996. Il secondo regolamento sullo strumento ECIP è stato adottato il 29 gennaio 1996 con una dotazione finanziaria indicativa di 250 milioni di € per il periodo 1995-1999. L'attuale situazione di bilancio è la seguente:

Linee di bilancio: B7-872; B7-872A; B0-40						
Anno		Bilancio iniziale	Storni	Stanziamenti autorizzati	Esecuzione	Esecuzione in %
1998	SI	50.000.000	0	50.000.000	28.407.975	56,82%
	SP	45.000.000	0	45.000.000	21.968.163	48,82%
1999	SI	29.750.000	0	29.750.000	12.926.452	43,45%
		10.000.000		10.000.000		
	SP	29.750.000	-13.000.000	16.750.000	14.782.930	88,26%
		5.000.000	-5.000.000	0		
2000	SI	pm	0	pm	0	
	B7-872	17.795.000		17.795.000		
	SP	26.780.480	0	26.780.480	4.262.705	15,92%
PPB 2001	SI	pm				
	SP	23.500.000				
2000	SI	pm	1.955.000	1.955.000	1.010.603	51,69%
	B7-872A	2.205.000	-1.955.000	250.000		
	SP	1.984.500	0	1.984.500	203.220	10,24%
		220.500		220.500		
PPB 2001	SI	1.500.000				
	SP	1.500.000				
<i>(Gli importi in corsivo corrispondono agli importi iscritti al capitolo B0-40 (riserva))</i>						
Fonte: Commissione europea, 11 maggio 2000						

CONSIDERAZIONI DI BILANCIO

Durante il periodo 1988-1999, sono state approvate 2587 azioni, per un importo di 291,7 milioni di €, con la partecipazione di 34 000 imprese europee e locali e l'istituzione di 1 300 imprese comuni. Secondo i dati sarebbero stati creati 42 000 posti di lavoro. La Commissione europea stima che ogni euro del finanziamento dello strumento ECIP ha generato 16 € di investimento nei paesi in via di sviluppo (in totale 3,5 miliardi).

E' stata fornita assistenza a vari stadi della creazione e dell'avviamento delle imprese comuni attraverso cinque agevolazioni: l'agevolazione 1 prevedeva l'erogazione di sovvenzioni per l'individuazione di progetti e partner (fino a 100 000 € e a concorrenza massima del 50%); l'agevolazione 2 prevedeva l'erogazione di anticipi senza interessi per studi di fattibilità (fino a 250 000 €); l'agevolazione 3 forniva finanziamenti per la costituzione di capitali propri o prestiti di partecipazione (fino a 1 milione € e a concorrenza massima del 20% del capitale dell'impresa comune); l'agevolazione 4 prevedeva l'erogazione di sovvenzioni e anticipi senza interessi per azioni di formazione, assistenza tecnica o assistenza alla gestione (fino a 250 000 € e a concorrenza massima del 50%); l'agevolazione 1 B prevedeva la concessione di sovvenzioni del 100% per progetti di privatizzazione.

Tuttavia, l'esecuzione del programma non è stata convincente. In primo luogo, il Parlamento non è stato adeguatamente informato. L'articolo 9 del regolamento ECIP prevede che la Commissione trasmetta al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione di esecuzione relativa all'anno precedente. Tale disposizione è stata ignorata. Ad esempio la relazione per il 1998 è stata trasmessa il 13 marzo 2000 riducendo la capacità del Parlamento di esercitare un adeguato controllo sull'esecuzione. Resta da vedere con quale ritardo sarà presentata la relazione sul 1999. Il relatore auspica che ciò avverrà comunque entro la fine di giugno 2000.

Come pure previsto dall'articolo 9 del regolamento ECIP, una valutazione indipendente dello strumento (effettuata da Deloitte & Touche) è stata presentata alla Commissione europea e trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio il 31 gennaio 2000, ma con un ritardo di oltre un anno. La relazione concludeva che avrebbero dovuto essere mantenute unicamente le agevolazioni 2 e 4, mentre le rimanenti agevolazioni avrebbero dovuto essere esternalizzate o integrate con altri strumenti. Alla luce dell'articolo 2 del regolamento finanziario (sana gestione finanziaria), il relatore si compiace della decisione della Commissione europea di non portare avanti il programma nella sua forma attuale, viste le scarse prove del valore aggiunto dello strumento (una quota significativa dei capitali sarebbero stati investiti indipendentemente dal finanziamento dello strumento ECIP e pertanto è da mettere in dubbio il suo ruolo di catalizzatore nel generare una maggiore quantità di investimenti stranieri diretti (FDI) e i considerevoli problemi di gestione.

Per la chiusura dei progetti in corso, la Commissione sarà coadiuvata da due uffici di assistenza tecnica (BAT): uno di natura tecnica fino al luglio 2000 (un nuovo contratto è stato firmato per un importo di 333 023 € per il periodo aprile - dicembre 2000 con la GOPA Consultants) e uno di natura finanziaria (un atto aggiuntivo è stato firmato per un importo di 677 400 con la PB Auditors per il periodo aprile - dicembre 2000).

Tuttavia sorge ora la questione di stabilire se la Commissione presenterà una proposta circa il potenziamento e la sostanziale revisione del regolamento sullo strumento ECIP oppure lo

smantellerà per proporre uno strumento unico per la promozione degli investimenti in tutti i paesi in via di sviluppo¹. E' compito della commissione per lo sviluppo valutare quale sarà l'alternativa più valida. Comunque il relatore ritiene che uno strumento unico per la promozione degli investimenti in tutti i paesi in via di sviluppo consentirebbe di utilizzare al meglio le sinergie e accrescere così l'efficienza.

Il relatore si chiede per quale motivo non è stato possibile presentare prima la valutazione indipendente e perché la Commissione europea non ha presentato una proposta relativa al potenziamento dell'ECIP o relativa a uno strumento integrato di promozione degli investimenti con largo anticipo rispetto alla data di scadenza del precedente regolamento ECIP. Ciò avrebbe evitato l'attuale vuoto giuridico e una procedura di codecisione superflua per due motivi: in primo luogo, se la Commissione avesse avanzato una proposta relativa a un nuovo strumento ECIP rafforzato (o relativa al nuovo strumento integrato) prima della scadenza del regolamento del 1996, non sarebbe stato necessario ricorrere ad un'intera procedura di codecisione per varare una soluzione transitoria. In secondo luogo, va osservato a questo proposito che il precedente regolamento è stato adottato nel 1996 nel quadro della procedura di cooperazione. Per la prima volta lo strumento ECIP è ora oggetto di una procedura di codecisione, aspetto questo ovviamente positivo, ma dispiace constatare che si faccia ricorso a tale procedura unicamente per approvare la base giuridica di ciò che resta in sostanza una spesa amministrativa per un limitato periodo di tempo in attesa della presentazione di una nuova proposta da parte della Commissione.

Gli importi figuranti nella scheda finanziaria allegata alla proposta sono relativamente modesti (4,7 milioni di € su due anni). Ma vi sono alcuni aspetti da valutare attentamente:

- L'importo della spesa amministrativa (3,7 milioni di € nel 2000 e nel 2001) non evidenzia alcun rapporto con l'importo della spesa operativa (1 milione €) da destinare esclusivamente agli UAT e al seguito operativo. Sebbene tale ripartizione sembri aver senso per la chiusura di progetti in corso, essa non rispetta alcun adeguato equilibrio tra spesa amministrativa e quella operativa. Non si tratta di un semplice principio astratto, ma di un criterio di sana gestione finanziaria, o semmai della mancanza del medesimo.
- C'è da chiedersi se i BAT previsti dalla proposta agiranno nel reciproco interesse della Commissione e dei beneficiari, che costituisce la condizione per l'iscrizione di importi per spese amministrative nella parte B. Dato che la base giuridica riguarda la chiusura di azioni in corso, sono ben scarsi i vantaggi ipotizzabili per i beneficiari finali. Il relatore ritiene che la Commissione avrebbe dovuto optare per il ricorso alla parte A per ciò che si configura sostanzialmente come una spesa amministrativa cui non corrisponde praticamente alcuna spesa operativa e ad esclusivo vantaggio della Commissione. Indipendentemente dall'esiguità degli importi, sarebbe stato preferibile ricorrere alla parte A invece della linea B7 alla luce della difficile situazione della rubrica 4 delle prospettive finanziarie e tenuto conto in particolare del fabbisogno finanziario legato ai Balcani occidentali, soprattutto se quest'ultimo dovrà essere coperto senza revisione del massimale.

¹ AL-INVEST in America Latina, ASIAINVEST in Asia; MED-INVEST nei paesi mediterranei; JOP per i paesi PHARE e Tacis; PRO-INVEST per i paesi ACP.

- Nel corso della procedura di bilancio per l'esercizio 2000, il Parlamento europeo ha adottato uno scadenziario per lo smantellamento dei BAT e la creazione di Unità decentrate di esecuzione nel 2000. Vista la posizione del Parlamento in proposito, nel 2001 la Commissione non dovrebbe essere in linea di principio assistita da BAT, come è invece proposto. Accettare il finanziamento dei BAT per la chiusura dello strumento ECIP non soltanto nel 2000, ma anche nel 2001, come propone la Commissione, significherebbe contraddire la posizione del Parlamento e anzi proponendo tale soluzione, la Commissione non solo ha ignorato il parere del Parlamento, ma si contraddice dato che si è impegnata a rispettare lo scadenziario per lo smantellamento dei BAT.

Il 22/23 febbraio 2000, la commissione per i bilanci ha approvato uno storno di stanziamenti di 1,9 milioni € dalla riserva all'articolo B7-872A (assistenza tecnica nell'ambito dello strumento ECIP) per la chiusura di progetti nel periodo 1° aprile - 31 dicembre 2000 (1 055 000 € saranno destinati ai BAT e 900 000 agli audit). Lo storno è stato approvato a condizione che gli stanziamenti fossero impiegati esclusivamente per l'assistenza tecnica e amministrativa nel corso dell'anno 2000. In altri termini, la commissione per i bilanci ha accettato in linea di principio che i lavori dei due BAT per la chiusura dello strumento ECIP vadano avanti nell'anno 2000, ma nessun contratto di assistenza esterna dovrà essere concluso oltre il 30 giugno 2001.

In considerazione di quanto sopra, il relatore propone che il regolamento si applichi soltanto fino al 30 giugno 2001. Gli stanziamenti messi a disposizione dallo storno di stanziamenti non possono essere utilizzati senza base giuridica. Pertanto, dato che il tempo stringe, il relatore è favorevole ad accelerare la procedura e invita la commissione per lo sviluppo ad esaminare quanto prima la questione.

EMENDAMENTI

La commissione per i bilanci invita la commissione per lo sviluppo e la cooperazione, competente per il merito, a includere nella sua relazione i seguenti emendamenti:

Testo della Commissione¹

Emendamenti del Parlamento

(Emendamento 1)
Considerando 2 bis (nuovo)

(2 bis) La Commissione deve utilizzare tali stanziamenti esclusivamente per l'assistenza amministrativa e tecnica nonché per il seguito operativo delle azioni finanziate dall'articolo B7-872 nel corso dell'esercizio 2000; ai fini del presente regolamento nessun contratto di assistenza tecnica esterna sarà stipulato

¹ Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale

oltre il 30 giugno 2001.

Motivazione

Lo scadenziario per lo smantellamento degli uffici di assistenza tecnica approvato nell'ambito della procedura di bilancio per l'esercizio 2000 non prevede che questi continuino ad esistere nel 2001.

(Emendamento 2)
Considerando 2 ter (nuovo)

(2 ter) La relazione di esecuzione ECIP relativa al 1999 è presentata al Parlamento europeo e al Consiglio entro il 30 giugno 2000.

Motivazione

L'articolo 10 del regolamento sullo strumento ECIP del 1996 prevede che la Commissione trasmetta al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione di esecuzione relativa all'anno precedente. La relazione riguardante il 1998 è stata però presentata soltanto il 13 marzo 2000.

(Emendamento 3)
Articolo 2

Prima del **1° luglio** 2001, la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione del presente regolamento, ***eventualmente*** corredata di opportune proposte.

Prima del **30 giugno** 2001, la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione sull'applicazione del presente regolamento, corredata di opportune proposte.

Motivazione

Nel corso del 2001 il Parlamento esaminerà una nuova proposta relativa al potenziamento dell'ECIP o relativa a uno strumento integrato di promozione degli investimenti in tutti i paesi in via di sviluppo. Le raccomandazioni contenute nella relazione potranno contribuire all'esame della nuova proposta anche se saranno presentate successivamente alla proposta stessa. Visto il breve periodo di validità del regolamento proposto, non ha senso presentare prima una relazione di esecuzione.

(Emendamento 4)
Articolo 2 bis (nuovo)

Entro il 31 dicembre 2000 la Commissione presenta al Parlamento e al Consiglio una proposta relativa all'integrazione dello strumento ECIP in uno strumento unico per la promozione degli investimenti per tutti i paesi in via di

sviluppo, in sintonia con le nuove disposizioni in materia di assistenza tecnica esterna.

Motivazione

Superflua.

(Emendamento 5)

Articolo 3

Il presente regolamento entra in vigore il terzo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Esso si applica fino al **31 dicembre** 2001.

Il presente regolamento entra in vigore il terzo giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Esso si applica fino al **30 giugno** 2001.

Motivazione

Alla luce dello scadenario per lo smantellamento degli uffici di assistenza tecnica e dell'imminente proposta relativa a un nuovo strumento ECIP oppure a uno strumento integrato per la promozione degli investimenti, e al fine di utilizzare in modo più efficiente i relativi stanziamenti a titolo della parte A, il regolamento all'esame non dovrebbe essere valido oltre il giugno 2001.

6 giugno 2000

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI

destinato alla commissione per lo sviluppo e la cooperazione

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante la chiusura e la liquidazione dei progetti approvati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 213/96 relativo all'attuazione dello strumento finanziario "European Community (EC) Investment Partners" destinato ai paesi dell'America Latina, dell'Asia e del Mediterraneo e al Sudafrica
(COM(1999) 0726 – C5-0062/2000 – 2000/0034(COD))

Relatrice per parere: Diemut R. Theato

PROCEDURA

Nella riunione del 23 febbraio 2000 la commissione per il controllo dei bilanci ha nominato relatore per parere Bashir Khanbhai, in sostituzione del quale ha nominato relatrice per parere Diemut R. Theato nella riunione del 24 maggio 2000.

Nelle riunioni del 18 aprile, 24 maggio e 6 giugno 2000 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato gli emendamenti in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Diemut R. Theato (presidente e relatrice per parere), Herbert Bösch e Lousewies van der Laan (vicepresidenti), Anne Ferreira, Christopher Heaton-Harris, Helmut Kuhne, Emmanouil Mastorakis (in sostituzione di Michiel van Hulten), John Joseph McCartin (in sostituzione di Raffaele Costa), Eluned Morgan, Jan Mulder (in sostituzione di Antonio Di Pietro), José Javier Pomés Ruiz, Heide Rühle (in sostituzione di Bart Staes), Esko Olavi Seppänen (in sostituzione di Marianne Eriksson).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Per quale motivo è necessario un regolamento del Consiglio?

1. Prima di proporre miglioramenti alla nuova proposta legislativa, la relatrice per parere intende soffermarsi sugli obiettivi dello strumento ECIP e valutare in che misura la Commissione li ha realizzati.
2. Il regolamento del Consiglio (CE) n. 213/96 del 29 gennaio 1996¹ prevedeva lo stanziamento di 250 milioni di € per promuovere il trasferimento di "know-how" mediante imprese comuni fra società europee e partner in 57 paesi dell'Asia, dell'America latina, del Mediterraneo nonché in Sudafrica (ALAMEDSA). Lo strumento finanziario in questione, noto come "EC Investment Partners" (ECIP) era in origine un progetto pilota varato nel 1988, successivamente prorogato per il triennio 1992-1994² prima della decisione di prevedere un ulteriore periodo quinquennale di programmazione, dal 1995 al 1999.
3. La proposta della Commissione intesa a prorogare per la terza volta il regolamento, questa volta allo scopo di liquidare lo strumento entro la fine del 2001, è stata trasmessa al Parlamento il 31 gennaio 2000.

La Commissione è all'altezza della situazione?

4. La relatrice per parere giudica favorevolmente l'obiettivo dello strumento in esame, che è quello di promuovere gli investimenti privati, ma teme che i problemi emersi nella sua gestione da parte della Commissione possano compromettere l'intero strumento.
5. Sembrerebbe che il carattere gerarchico e burocratico delle procedure, ad esempio la necessità che le decisioni fossero sottoposte al vaglio del Collegio dei Commissari mediante procedura scritta, abbiano determinato il collasso del programma. Nell'agosto del 1999 sono apparse sulla stampa notizie di presunti casi di cattiva gestione relativamente all'ECIP³. Di fronte alle critiche, la Commissione ha ammesso di non aver ancora recuperato 42 milioni di euro di prestiti a tasso zero rimasti inutilizzati. Il fatto che al termine del 1999 l'importo in questione fosse raddoppiato, arrivando a 90 milioni di euro, conferma la relatrice per parere nella sua convinzione che la Commissione non è in grado di gestire la situazione.
6. La relatrice per parere ritiene che la gestione di programmi finanziari di investimento non faccia parte delle competenze fondamentali della Commissione. Un organo quale il Fondo europeo per gli investimenti, se gestito correttamente, sarebbe una sede più appropriata.

La Commissione opera in una situazione di vuoto giuridico

7. Viceversa, le proposte legislative dovrebbero essere il pane quotidiano della Commissione, eppure essa ha tardato nel presentare la proposta in esame. Dal momento

¹ GU L 28 del 6.02.1996, pag. 2.

² Regolamento (CEE) n. 319/92, GU L 35 del 12.02.1992.

³ Stern 3.8.1999, Agence Presse 5.8.1999, Die Presse 6.8.1999

che il regolamento originario è scaduto e che non è stato ancora adottato un nuovo regolamento, si è determinata una situazione di vuoto giuridico. Se per adottare il regolamento originario ai sensi della procedura di cooperazione sono stati necessari non meno di diciotto mesi¹, l'adozione del nuovo regolamento (che si basa sugli articoli 179, paragrafo 1 e 251 del trattato CE) ai sensi della procedura di codecisione si presenta più complessa. La proposta è una soluzione provvisoria in attesa che la Commissione presenti misure più sostanziali per uno strumento finanziario ECIP più funzionale. A giudizio della relatrice per parere, la Commissione avrebbe potuto evitare questa situazione presentando una proposta più concreta almeno con un anno di anticipo.

8. Ai deputati sarà perdonata l'impressione di *déjà vu*, alla luce della proposta della Commissione di estendere il regolamento n. 443/97 alle operazioni a favore delle popolazioni sradicate dell'Asia e dell'America latina, proposta che non è stata presentata in tempo utile per concludere la procedura legislativa prima che il regolamento esistente scadesse.²
9. La lettera della Commissione del 31 gennaio 2000 con cui la proposta veniva trasmessa al Parlamento e al Consiglio non conteneva alcuna richiesta di procedura d'urgenza. Sebbene il fascicolo si presti ad essere concluso in prima lettura, il Consiglio potrà agire soltanto una volta che il Parlamento avrà presentato il proprio parere. Stando alle attuali previsioni, la commissione responsabile per il merito, che in questo caso è quella per lo sviluppo e la cooperazione, presenterà la propria relazione in Aula nel luglio 2000. Date le circostanze il regolamento potrà essere approvato soltanto nell'autunno del 2000.
10. Il Parlamento ha contribuito a togliere d'impaccio la Commissione autorizzando uno storno di €1 955 000 da una parte della riserva della linea relativa all'ECIP³. Tale somma sarà destinata al finanziamento dei due Uffici di assistenza tecnica (€1 055 000 per i BAT) e all'audit (€900 000) tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2000.

Quali sono gli obiettivi dell'ECIP e in quale modo saranno raggiunti?

11. Il relatore sostiene con vigore la promozione dello sviluppo sostenibile mediante il trasferimento di tecnologia e know-how alle piccole e medie imprese. In base ai dati trasmessi dai beneficiari e ad un'indagine in otto paesi che rappresentano più del 50% di tutte le azioni ECIP, ovvero Cile, Cina, Indonesia, India, Marocco, Messico, Tunisia e Sudafrica, ad ogni euro di finanziamenti ECIP corrispondono 16 € di investimenti. In altre parole, dal 1988 l'effetto moltiplicatore di 240 milioni di € in azioni ECIP ha generato flussi pari a 3.5 miliardi di €. Stando ai beneficiari, 34 000 società hanno partecipato in veste di partner, creando 1 362 imprese comuni e 42 000 posti di lavoro in Europa e nei paesi in via di sviluppo dell'ALAMEDSA (Asia, America Latina, Mediterraneo e Sudafrica).

¹ Proposta della Commissione pubblicata nella GU C 287 del 15.10.1994.

² Parere Blak, PE 232.495 alla relazione DEVA

³ Storno n. 5/2000, dal capitolo B0-40 alla linea B7-872, tornata di Bruxelles del 29.3.2000

Risultati principali delle relazioni di valutazione

12. L'articolo 10, paragrafo 1 del precedente regolamento del Consiglio stabilisce che, entro il 30 aprile di ogni anno, la Commissione trasmette al Parlamento e al Consiglio una relazione di esecuzione sulle ripercussioni economiche dei progetti selezionati nel corso dell'anno precedente. Il 31 marzo 2000, con un anno di ritardo, la Commissione ha presentato la sua relazione annuale per il 1998. Quella per il 1999 dovrebbe essere imminente.
13. Tale relazione ammette tacitamente che l'ECIP non è più benefico per le imprese e che, agli occhi dell'imprenditoria, il programma è stato danneggiato dalla crescente burocratizzazione e dall'appesantimento delle procedure decisionali e di pagamento. Ciò ha generato i seguenti ostacoli:
 - "(a) *accumulo di pagamenti arretrati*
 - (b) *crescente malcontento tra gli istituti finanziari e le imprese, frustrati dai ritardi nelle decisioni, nei contratti e nei pagamenti*" (sezione 2.2, pagina 17)
14. L'articolo 10, paragrafo 2 del summenzionato regolamento del Consiglio stabilisce che, entro la fine del 1998, la Commissione trasmette i risultati di una valutazione indipendente. Il 31 gennaio 2000 la Commissione ha presentato una valutazione di Deloitte & Touche costata €176 000. Se la relazione fosse stata presentata in tempo, la Commissione avrebbe potuto includere nella propria proposta legislativa le raccomandazioni per un nuovo strumento ECIP consolidato. Sembra che la Commissione abbia richiesto una valutazione esterna per motivi di forma.
15. Sebbene vi vengano sottolineati i problemi di gestione, il rapporto è favorevole alla continuazione dell'ECIP sotto una forma più razionalizzata. I seguenti passaggi danno un'idea delle questioni da affrontare.
 - *L'ECIP è soggetto a procedure amministrative interne della Commissione che hanno sempre contribuito a renderlo estremamente difficile da utilizzare. Le modifiche delle procedure avutesi negli ultimi tre anni hanno ulteriormente peggiorato la situazione.* (Rapporto di valutazione sull'ECIP, pagina 5, Deloitte & Touche)
 - *È tuttavia inaccettabile che gli istituti finanziari e gli eventuali beneficiari finali non siano stati adeguatamente informati dei ritardi o dell'effettiva sospensione dell'ECIP. Siffatte mancanze ledono la reputazione della Commissione in quanto organizzazione e sono motivo d'imbarazzo per i funzionari che operano nei paesi ALAMEDSA* (Rapporto di valutazione sull'ECIP, pagina 40, Deloitte & Touche)
 - *L'interazione tra l'Unità DG IB ECIP e il SCR non è armoniosa. A quanto pare non vi è un'intesa comune in merito ai rispettivi ruoli dei due servizi...* (Rapporto di valutazione sull'ECIP, pagina 41, Deloitte & Touche)
16. La relatrice è preoccupata del fatto che la Commissione non stia operando in maniera equa. Risulta che solo alcuni istituti finanziari beneficiano della maggior parte dei servizi. L'appendice III relativa all'agevolazione 3 indica che l'IFU, la banca statale danese per lo sviluppo, riceve il 38% dei finanziamenti, mentre COFIDES, la banca statale spagnola per lo sviluppo riceve il 23%.

La Commissione deve raccogliere la sfida

17. La relatrice ritiene che al nuovo Commissario responsabile delle due DG, Relazioni esterne e SCR, si presenti l'opportunità unica di mettere ordine nella casa della Commissione. Prima di presentare emendamenti, la relatrice desidera sollevare le seguenti questioni:

(a) Gestione delle 5 agevolazioni ECIP

- Agevolazione 1 – eroga €100 000 alle camere di commercio e ai gruppi che rappresentano le imprese per individuare progetti e partner. *Abbiamo difficoltà a giustificare l'agevolazione 1 in base ai suoi rendimenti dal momento che questi non sono sufficientemente definiti.* (Capitolo 6.1.1, Rapporto di valutazione sull'ECIP di Deloitte & Touche).
- Per quale motivo si paga per l'individuazione di progetti e partner dal momento che questa dovrebbe avvenire in base alla domanda?
- Agevolazione 2 – usata per l'erogazione di anticipi senza interessi pari a €250 000 per studi di fattibilità. *Tuttavia, molti dei 'successi' dell'ECIP si sarebbero avuti anche senza la sua esistenza.* (Capitolo 6.1.2, Rapporto di valutazione sull'ECIP di Deloitte & Touche)
- Qual è stato il valore aggiunto dell'ECIP?
- In che modo la Commissione evita di pagare per studi fittizi?
- Come vengono effettuati i controlli di qualità? Viene seguito un approccio diverso da quello utilizzato per programmi simili?
- Agevolazione 3 – utilizzata per l'acquisizione di quote per €1 000 000 in imprese comuni. *La penetrazione dell'agevolazione 3 è deludente sia in termini assoluti che in termini di distribuzione geografica.* (Capitolo 6.1.3, Rapporto di valutazione sull'ECIP di Deloitte & Touche)
- Per quale motivo questa agevolazione non è stata concepita meglio?
- Quali sono i problemi gestionali di fondo?
- L'agevolazione 4 – € 250 000 è destinata alla formazione e all'assistenza tecnica e alla gestione. *Si tratta dell'agevolazione ECIP più sottoutilizzata sebbene piaccia alle imprese comuni dei paesi ALAMEDSA che ne vengono a conoscenza.* (Capitolo 6.1.4, Rapporto di valutazione sull'ECIP di Deloitte & Touche)
- Per quale motivo tale agevolazione fondamentale viene trascurata?
- Il suo marketing è stato esaminato a fondo?
- Agevolazione 1B – prevede l'erogazione di €200 000 ai governi e agli enti statali per prepararsi alla privatizzazione o agli schemi di Build Operate Transfer (BOT) o Build Operate Own (BOO). *Si tratta della Cenerentola dell'ECIP. Tale agevolazione non viene promossa nello stesso modo delle altre e quasi nessuno ne fa richiesta. La sua*

concezione è evidentemente poco ottimale. (Capitolo 6.1.5, Rapporto di valutazione sull'ECIP di Deloitte & Touche).

- Chi è responsabile di questa situazione?
- Quali misure sono state prese per porvi rimedio?

(b) Lezioni dal passato

- Quando intende la Commissione mettere in pratica le lezioni tratte dalla relazione di esecuzione?
- In prospettiva, in cosa avrebbe la Commissione dovuto agire diversamente?

(c) Situazione attuale

- Come intende la Commissione liquidare l'accumulo di 90 milioni di € costituito da fondi inutilizzati?
- Per quale motivo due BAT operano nell'ambito di tale programma?
- Come possono essere migliorate le relazioni tra la DG Relex e il SCR?

(d) Prospettive future

- L'ECIP rientra nelle competenze principali della Commissione?
- Quando intende la Commissione razionalizzare i suoi vari strumenti d'investimento?
- Non dovrebbe la Commissione passare il progetto alla BEI o al FEI?

EMENDAMENTI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per lo sviluppo e la cooperazione, responsabile per il merito, ad includere nella sua relazione i seguenti emendamenti:

Testo della Commissione

Emendamenti del Parlamento

(Emendamento 1)
Considerando 1bis (nuovo)

1 (bis) Ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 213/96 del Consiglio, la Commissione avrebbe dovuto trasmettere al Parlamento europeo e al Consiglio, almeno un anno prima che il regolamento scadesse, una valutazione indipendente dello strumento che avrebbe dovuto contenere raccomandazioni prima di un possibile

rinnovo;

Motivazione:

La Commissione ha speso €176 000 e ha utilizzato tempo e risorse, che pure sono limitati, per ottenere una relazione indipendente. In sostanza la relazione raccomanda di continuare il programma a condizione di apportarvi modifiche importanti. A causa di ritardi interni la Commissione non ha potuto avvalersi delle raccomandazioni per proporre una regolamentazione più adeguata.

(Emendamento 2)

Considerando 1ter (nuovo)

1 (ter) La Commissione ha creato numerosi altri strumenti d'investimento, tra cui AL-INVEST per l'America Latina, ASIA-INVEST per l'Asia, MED-INVEST per la regione del Mediterraneo, JOP per i paesi beneficiari dei programmi PHARE e TACIS, JEV per l'Europa e PROINVEST per i paesi ACP, e che dovrebbe istituire una procedura uniforme sulla base di determinati parametri;

Motivazione:

A quanto pare la Commissione sta portando avanti una serie di programmi in tutto il mondo senza sufficiente cooperazione e coordinamento. Contemporaneamente alla graduale chiusura dell'ECIP, la Commissione propone di destinare 70 milioni di € al programma PROINVEST a favore dei paesi ACP, che si ispira largamente al programma ECIP. Al fine di evitare un'eventuale sovrapposizione dei due programmi, la Commissione dovrebbe adottare un approccio più coerente.

(Emendamento 3)

Articolo 1bis (nuovo)

Entro il 31 dicembre 2000 e tenendo conto delle raccomandazioni della valutazione indipendente, la Commissione trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio:

(a) Un documento strategico globale, che comprenda un'analisi dei costi/benefici dell'esternalizzazione della gestione dei programmi

**d'investimento ad altre agenzie,
uffici o enti incluso il Fondo europeo
per gli investimenti,**

**(b) Una proposta per migliorare l'ECIP,
che comprenda i parametri per la
valutazione dell'impatto dell'azione,
i termini massimi per le decisioni
relative ai pagamenti e i limiti dei
costi amministrativi,**

Motivazione:

È necessario che la Commissione riesamini a fondo tutte le sue competenze per venire incontro alle necessità del settore privato e fornire aiuto ai paesi in via di sviluppo, evitando al contempo di ricorrere alle proprie procedure, spesso troppo burocratiche. È inoltre opportuno valutare i costi e i benefici dell'esternalizzazione della gestione.